Lo scontro nella più importante fabbrica metalmeccanica della capitale

# Una città solo di ministeri? Lo si decide anche alla Fatme Adesso sono trenta in nove mesi

Conferenza stampa della Flm - Da qui a due anni molti operai dovrebbero diventare « esuberanti » - Le proposte dei lavoratori per diversificare la produzione e allargare il mercato - Le provocazioni della società

Per la città non è una prebbe garantito per tutti. fabbrica, è la fabbrica. Le Ma la Fatme dice di no. lotte operale dell'ultimo de-«Lo dice con le parole cennio sono partite da qui, Emiliano Cerquentari - e lo qui sono stati conquistati i aggiunge un altro operaio, contratti integrativi, qui si è organizzata la più forte ridice con i fatti ». L'azienda sostiene di decentrare : (cioè sposta al terrorismo, ogni di dare in appalto) appena il volta che ha colpito. Un «fiore all'occhiello», lo defisei per cento delle lavorazioni. «A noi — interviene un nirebbe qualcuno. Per altri, altro, Giuseppe Pavinato per i lavoratori, come hanno risulta una percentuale molletto ieri in una conferenza to, molto più alta ». Senza stampa, «è un simbolo». Inconsiderare che l'indotto è somma quello che accade altutto dirottato al Nord. Inla Fatme, tremila dipendenti, somma le lavorazioni che equello che si vince o si perde scono dalla fabbrica vanno nella fabbrica sull'Anagnina, ad alimentare il già forte inevitabilmente si ripercuote tessuto produttivo della su tutte le altre aziende. Lombardia. La manovra è Ecco perché tutto il movichiara: fin da adesso si vo-

mento sindacale si è mobili-

tato a sostegno della vertenza

Fatme. In fondo, nella fab-

brica non c'è l'urgenza che può esistere ad esempio in altri stabilimenti, come a Pomezia, i posti in pericolo,

quantitativamente sono meno

che altrove, se restrizione ci

sarà nell'occupazione sarà da

qui a due anni. « Ma - ha

detto ieri in un inconiro con

giornalisti Bezzi, della FLM

regionale — con questo

scontro ci giochiamo anche

un po' il futuro di Roma.

Insomma, se perdiamo vince

chi vuole una capitale im-

produttiva, terziaria, se vin-

ciamo si afferma l'idea di u

na città che produce, che

E lo scontro non si annun-

cia facile. A luglio, come tut-

ti ricordano, l'azienda (che fa

parte di una multinazionale

svedese, la Ericson) decise di

mettere in cassa integrazione

metà del suo personale. La

Fatme si giustificò dicendo

che la Sip, che è quasi la sua

unica committente, aveva

sospeso le ordinazioni. Poi,

col tanto discusso provvedi-

mento governativo, le com-

messe sono tornate alla Fa-

tme: all'azienda di stato han-

no in parte ripianato il defi-

cit e i programmi di inve-

stimenti sono andati avanti.

Cosi la cassa integrazione stabilimento romano è

'Ma i sindacati non si sono

fidati e hanno fatto bene. In

un incontro con la direzione la società ha tirato fuori le

sue vere intenzioni. La fab-

brica sta subendo un proces-

so di riconversione (produce centraline telefoniche che da

ranno elettroniche) e gran parte del personale ormai non le serve più. Già oggi

continua a tenere in cassa integrazione a Napoli e nei Sud duecento operai addetti

alle installazioni, ma da qui

a due anni, « esuberanti » di

venteranno anche gli operai

degli stabilimenti produttivi.

Che fare? « Noi non par-

tiamo da zero — ha detto

Alfredo Malpassi, del consi-

glio di fabbrica che ieri ha

introdotto l'incontro -. E'

tempo che chiediamo all'a-

zienda di tagliare il cordone

ombelicale che la lega alla

Sip. Insomma è tempo che

sollecitiamo una diversifica-

zione dei prodotti, per non

essere legati solo alle esigen-

ze della società di stato ». E

concrete: la fabbrica sull'A-

nagnina potrebbe produrre

stumentazioni per aerei, se-

gnaletica ferroviaria e altro

ancora. In questo medo nes-

suno dei dipendenti, dopo il

rinnovamento tecnologico. sa-

rebbe inutile, e. il posto sa-

anche possibilità

elettromeccaniche

crea ricchezza >.

« E invece noi li vogliamo , fiuto aziendale a far funzioutilizzare — è un altro segretario della FLM regionale, Mazzone —. Come? Semplice: aumentando la produzione legata alle esportazioni, riportando alla Fatme le lavorazioni date in appalto, trovando nuovi prodotti e per ultimo, come prevede il con-tratto nazionale, anche riducendo l'orario ».

Gli obiettivi sono chiari, semplici. Meno semplice è come raggiungerli. La Fatme lavora esclusivamente con il brevetto Ericson, svedese. Aumentare le esportazioni, solo per dirne una, farebbe entrare in contrasto l'azienda italiana con la casa madre, la porterebbe a farle concorrenza sui mercati esteri. Ecco come si spiega l'ostinato ri-

nare, davvero, l'ufficio ricerche: un centro specializzato che «investi», che studi, vorrebbe dire l'acquisizione di una autonomia che la multi-nazionale non è disposta a concedere. La Fatme italiana. insomma, dovrà produrre so-lo per la Sip. La diversifica-zione l'azienda la fa in u-n'altra maniera: è entrata a far parte di una finanziaria ed ha comprato il pacchetto azionario di diverse fabbriche, che producono strumentazione per aerel e apparecchiature per le ferrovie, In-somma, la Fatme implicitamente ha dato ragione al sindacato, sulla necessità di produrre anche cose diverse, ma l'ha fatto con i suoi mevolerli licenziare perchè sono todi, arroganti e incuranti

dei riflessi occupazionali. Per definire il quadro, mancano da raccontare le provocazioni in fabbrica. « Da noi - riprende Malpassi la società ha mandato, pro-prio come Agnelli, lettere a casa dei dipendenti per informarii, che avevano cambiato reparto. Non era mai successo che la Fatme, con la quale abbiamo firmato un accordo sulla mobilità interna, prendesse una decisione unilaterale, senza consultare il sindacato ». E dopo quella lettera ce ne sono state altre. In una, non sapendo più come provocare i lavoratori, l'azienda li ha invitati « a una maggiore pulizia del corpo ». Ora manca solo che dica di

L'inutile corsa verso il San Giovanni sulla macchina di un amico - Qualche piccolo furto alle spalle, forse proprio per comprarsi la droga - La tragedia in un palazzone del Collatino Adesso sono trenta i giovani.

abitante al Collatino, in via delle Terme Gordiane 2. La madre l'ha trovato agonizzante leri sera sul pavimento del gabinetto. Accanto a lui l'immancabile siringa ancora sporca di sangue. E' stato un amico a portare il giovane al San Giovanni. Ma non c'è stato niente da fare. Sul registro dell'ospedale, sotto il nome «Rossi Alberto» c'è scritto soltanto e giunto cadayere >, nessun riferimento alle cause della morte, ma è difficile pensare a qualco-

uccisi dall'eroina nei nove

mesi del 1980. L'ultima vitti-

ma è Alberto Rossi, 21 anni,

sa di diverso dall'eroina, Dunque adesso siamo a trenta, trenta morti dall'inizio dell'anno, più di uno ogni dieci | sue spalle anche qualche rea-

L'ennesima protesta dei tos-

sicodipendenti contro il decre-

to Aniasi è fissata per oggi

pomeriggio alle 16, in piazza SS: Apostoli, con la manife-stazione per le vie di Roma.

Ma già il loro appello per im-

pedire il blocco delle terapie

di disintossicazione con la

morfina ha ottenuto risposte

ed in molti casi adesioni si-

Comitato per la lotta contro

l'alcoolismo e le tossicodipen-

denze, ha diffuso un comuni-

cato, frutto di ore di discus-

sione proprio sul problema del decreto Aniasi. Il decreto,

com'è noto, ha scatenato una

serie di polemiche, soprattut-

to laddove impone il metado-

ne via orale come unica cura

disintossicante per i tossico-

dipendenti. Di fatto significhe-

rebbe interrompere una posi-

tiva esperienza avviata soprat-

tutto da alcune cooperative

come Bravetta e Magliana 80,

che somministravano la mor-

fina a scalare a decine di

Il comitato regionale con-

tro le tossicodipendenze, "riu-

giovani in cura.

gnificative.

giorni, una percentuale che i to contro il patrimonio», co- i lo di peso nella sua macchimai fino ad ora Roma aveva | me dicono in questura, qualconosciuto. Ma c'è di più: il | che piccolo furto di autoradio ritmo di questa strage nemmeno più tanto strisciante, si è intensificato proprio in questi giorni, paurosamente. Le vittime dell'eroina erano ventisette solo dieci giorni fa, poi, appunto in poco più di una settimana, altri tre morti. Chi era Alberto Rossi? Uno come tanti della sua età. Viveva da sempre in un palazzone brutto e soffocante di via delle Terme Gordiane, in un quartiere che non è ancora miseria, ma che sa offrire solo emarginazione, estraneamento, una qualità della vita infima. Come tanti al-

tri Alberto aveva studiato ma

poi aveva abbandonato. Alle

o roba simile. E chissà che quei furti Alberto non li abbia compiuti proprio per com-

parsi la droga. La cronaca della sua morte, almeno così come riesce a ricostruire il cronista, è scarna, del tutto simile a tante altre di tossicodipendenti. Ieri sera Alberto è tornato a casa alla solita ora, poi si è chiuso nel gabinetto. Sono passati dieci, venti minuti, e siccome non usciva, la madre ha cominciato a preoccuparsi. Alla fine ha sfondato la porta. Alberto era disteso sul pavimento, forse era già morto. Vicino a lui la siringa, macchiata di sangue.

A soccorrerlo, a trascinar-

era andato a trovarlo. Marco Chiacchierini. Ma quella corsa folle per le strade del quartiere e poi fino al San Giovanni non è servita a niente. «Giunto cadavere», hanno scritto sul registro gli agenti del posto di polizia. Ora naturalmente il magistrato ha aperto un'inchiesta. Ora si tenterà di risalire a coloro che hanno venduto ad Alberto Rossi l'ultima dose, quella che l'ha ammazzato. Chissà, forse si riuscirà anche a individuare lo spacciatore, ma la lotta contro chi fa milioni sulla strage dell'eroina avrà fatto solo un piccolo passo in avanti, forse

na, è stato un suo amico che

### Cassino: la crisi della Fiat «licenzia» anche i negozianti

ora rischiano di rimetterci tutto. Fino a qualche mese fa l'azienda parlava di nuove pensa a chiudere. Speravano assunzioni, di sviluppo della e hanno investito sulle avviproduzione. Loro gli hanno creduto. In poco tempo hanno chiesto e ottenuto tantissime licenze commerciali. Adesso, però, la grande casa dell'auto minaccia licenziamenti a valanga, di espansio-ne non si vocifera più e gli affari nel settore vanno male. Anzi, malissimo. Centinaia di esercenti che avevano messo su bottega, si trovano indebitatì fine al collo, con un giro di vendite pari quasi allo ze-

gliono creare le condizioni

per dimostrare che gran par-

te degli operai non servono,

Niente da fare. Gli operai con l'aria che tira, fra ore di sciopero e cassa integrazione prendono una busta paga ridotta al lumicino. Quindi, non spendono, comprano solo i generi di prima necessità e loro, gli ultimi arrivati, che hanno aperto negozi di abbigliamento, di calzature, di elettrodomestici vedono prospettive nere. Qualcuno già pensa a chiudere. Speravano saglie del «boom '. vinata addosso la crisi.

Se le cose non vanno in Fiat, insomma, non riguarda soltanto gli operai. I diecimila metalmeccanici di Cassino si trovano davanti e lottano contro lo spettro, la dura minaccia dei licenziamenti e dei 2.600 dipendenti messi a zero ore per diciotto mesi. Ma ad essere in pericolo è tutto il sistema economico e produttivo della zona. La crisi non rimane dentro i cancelli di Piedimonte S. Germano. Molte fabbriche sono nate, si sono potenziate grazie alla presenza della Fiat interi comuni del Frusinate hanno conosciuto un'espansione nuova. In pochi anni - dice Luigi Di Banto, segretario della

Confesercenti di Frosinone che ha denunciato in questi giorni il problema - le licenze commerciali nei comuni che gravitano intorno a Cassino sono aumentate centinaia. Sono esercizi creati da operatori nuovi, giovani molto spesso, senza grandi disponibilità di denaro. Per cominciare, hanno chiesto alle banche dei finanziamenti: sono prestiti dati a un tasso d'interesse altissimo, anche il 25 per cento, come per quelli del Banco di S. Spirito. Ora devono restituirli, pagarii e molti non sanno come fare. Escluso il ramo alimentare, c'è una perdita secca generale di vendite nel mese di settembre che arriva fino all'ottanta per cento. Se si aggiungono i continui rincari delle merci, l'aumento dei servizi SIP ed ENEL, il costo degli affitti, il quadro è abbastanza grigio.

La Confesercenti ha calco-

lato che la crisi della Fiat e del suo «indotto» (la serie cioè delle piccole aziende collaterali) ha ridotto il reddito provinciale mensile di una ci-fretta come quattro cinque miliardi. Questo mese, per gli operai Fiat, la busta paga in pratica non c'è. Di media prenderanno a testa circa trecentomila lire di meno, più ci sono altri diecimila lavoratori in cassa integrazione in tutta la provincia. Il conna. E spiega anche il grido d'allarme lanciato dalla Confesercenti che ha raccolto, nei giorni scorsi, i lamenti e le preoccupazioni di tanti negozianti.

La Fiat non può ignorare queste cose, il governo — dice Luigi Di Santo - deve imporgli di non licenziare. Fra l'altro, proprio la Fiat di Cassino ha preso dalla Cassa del Mezzogiorno - denaro pubblico, quindi, di tutti — ben 145 miliardi per svilupparsi. Questi negozianti in crisi — conclude Di Santo -è gente che ha investito a spettando altri arrivi. Appena qualche mese fa l'azienda stessa parlava di 5.000 prossime assunzioni: ora non può fingere di avere scherzato.

#### Oggi in piazza contro il decreto di Aniasi

Alberto Rossi, 21 anni, è stato trovato agonizzante dalla madre

L'eroina ne ha ucciso un altro

La Regione, attraverso il | nito sotto la presidenza del- | vanno rafforzati - è scritto 'assessore Cancrini, si pone, in pratica, come una sorta di mediatore in una situazione tanto complessa e rischiosa per il futuro. Sono infatti del tutto imprevedibili le conseguenze di un blocco della somministrazione di morfjna dopo l'11 ottobre (data dell'entrata in vigore del decreto

> La Regione, per quanto ri-guarda le sedi « per le atti-vità necessarie all'accertamento e alle certificazioni degli stati di tossicodipendenza», indica i quattro poli ospedalieri già designati in passato, e gli ospedali generali designati in ogni provincia. Anche gli ambulatori

nel comunicato — con più organici per sopperire alle richieste degli ospedali.

Parlando specificatamente del decreto Aniasi, il comitato regionale vuole incontrar si con i sanitari e con le cooperative impegnate nella battaglia per la cura a base di morfina. Solo così sarà possibile verificare « la attuale diffusione degli interventi sostitutivi con morfina ». La Regione e il Comitato saranno quindi in grado di conoscere i dati sulla reale efficacia dei metodi di cura con la morfina e. di conseguenza, potranno stabilire come valorizzar li e farli conoscere.

Infine, il Comitato contro le

tossicodipendenze, sempre nell'incontro con sanitari e cooperative, vuole stabilire « un piano di emergenza per far fronte ai problemi creati do-

tanti ancora sono destinati a

morire, come Alberto

po l'11 ottobre dall'eventuale entrata in vigere del decreto ». C'è dunque una speranza in più per quanti si stanno battendo contro un unico metodo di cura a base di metadone. La risposta del comitato regionale rompe anche il silenzio quasi impo 🎣 dal mi nistero su tutta la vicenda. Ancora oggi, infatti, non c'è stata una presa di posizione chiara di Aniasi, se non attraverso la ripetizione di alcuni concetti già espressi nel decreto sotto accusa. Salvo poi, attraverso i vari funzionari. smentire questa o quella affermazione. Nulla ha chiarito nemmeno la famosa è cir-

colare esplicativa > annunciata nei giorni scorsi Anche per rompere questa sorta di gioco delle parti le cooperative hanno indetto la manifestazione di oggi

Da lunedi, inoltre, sarà messa in piédi una tenda in piazza Venezia.

Brigatisti

gli assalitori

del camion

militare

a Pietralata?

Forse sono stati identifi-

cati due del commando che

lunedi scorso ha assaltato il

camion dei Granatieri di Sar-

degna, ferendo un soldato. Si

tratterebbe di due presunti

Denunce alla Procura della Repubblica da parte di avvocati di alcune TV

## Ora anche le emittenti private sotto il tiro dei taglieggiatori

Tangenti di milioni per non disturbare le trasmissioni - Gravi danni economici

a « Video 1 » reportage sulla crisi Fiat

« Video-1 a Torino » è il titolo del reportage che an-drà in onda oggi pomeriggio sulla emittente democratica. Alle 14,50 saranno trasmesse interviste agli operai, stralci del discorso di Berlinguer e interventi degli amministratori del capoluogo piemontese.

Forse a Roma c'è un'organizzazione che tenta di estorcere denaro alle televisioni private e lo fa minacciando le emittenti di disturbare le trasmissioni con apparecchiature potenti e sofisticate, in grado anche di far scomparire completamente l'immagine dal video. Un racket, insomma, un racket dell'etere.

Una denuncia in questo senso è stata presentata alla Procura della Repubblica dagli avvocati dell'UNIET (l'Unione nazionale industrie emissione televisiva). Ma non soltanto da loro. Anche le direzioni di alcune emittenti private hanno fatto sapere di essere state minacciate e di aver ricevuto richieste di de-

Stando a quanto sostengo-no i responsabili di alcune televisioni private il racket avrebbe già provocato notevoli danni economici. Gli ignoti « pirati dell'etere », in-

fatti, avrebbero da tempo intensificato i disturbi alle antenne soprattutto nei periodi che hanno coinciso con le rilevazioni statistiche che servono per il procacciamento e per stabilire le tariffe per la pubblicità, che è poi l'unica forte voce in entrata delle emittenti private.

I firmatari delle denunce hanno quindi chiesto alla magistratura di dare inizio

naro in cambio di e protezio- | ad un'inchiesta rapida, al fine di rintracciare al più presto gli ideatori e gli esecutori di questo genere di ricatto. Sempre secondo i legali delle emittenti, in questa azione si configurerebbero i reati di associazione per delinquere, turbativa dell'industria e del commercio. nonché di estorsione vera e

> Stando a quanto si è potuto sapere finora, le denunce sono cominciate a piovere sui tavoli dei magistrati soltanto da qualche giorno. Ma i tentativi di estorsione (e per adesso si parla solo di tentativi) sarebbero cominciati da



#### Crisi: dibattito al Parco Nemorense

I licenziamenti alla Fiat, il non governo della crisi, la iotta all'inflazione. Ai cittadini che ponevano le domande ha risposto ieri in un di-battito pubblico organizzato nell'area del festival dell'Unità a Parco Nemorense, il compagno Luciano Barca.

davanti al pelco centrale, un altro tema di grande attualità: l'eversione fascista, il terrorismo nero dalla provocazione di quartiere alla strage. Interverranno Paolo Gambescia, giornalista del Messaggero, Franco Tintori di Paese Sera, Roberto Villetti, vicedi

rettore dell'Avanti. Coordinerà il dibattito il compagno Luciano Violante, deputato del PCI. Nella foto: un momento del

dibattito con Barca al Festi-

brigatisti rossi: Luigi Novelli di 27 anni e Marina Petrella I magistrati e i funzionari della Digos hanno chiesto al-Questa sera, alle 18. sempre la questura di Pescara le copie dei rapporti e dei fotofit effettuati subito dopo una rapina compiuta sabato scorso

in un'armeria della città a-A fare il colpo in quella occasione fu una coppia di giovani e gli inquirenti ritencono che si trattasse proprio di Novelli e della Petrella. quali elementi li si sospetti di aver preso parte all'assal-to al camion dei granatieri in via del Forte di Pietralata. rivendicato da Prima Linea. I due sono comunque latitanti dall'11 agosto.

A Setteville di Guidonia da 15 giorni i genitori occupano la vecchia elementare in attesa di nuovi edifici

# Quella scuola che tutti vogliono ma che ancora non c'è

Come e perché è tanto difficile per un Comune costruire adeguate strutture scolastiche: a colloquio con il sindaco, la compagna Anna Rosa Cavallo

Da quindici glorni in turni quaranta-cinquanta alla volta si alternano nell'occupazione della scuola aspetcomunale appalti il concorso per la costruzione del nuovo edificio. Perché, da quattro anni, i bambini delle elementari di Setteville, frazione di Guidonia, sono alloggiati provvisoriamente nelle quattro mura alzate in fretta e furia tra le colonne di un palazzo --per intenderci là dove solitamente si posteggiano le maccine. Con tutti i disagi facilmente immaginabili.

« Abbiamo dovuto correre ai ripari, trovare aule di fortuna per una popolazione scolastica che aumenta improvvisamente, con le ondate massicce di gente che si riversa nella nostra zona industriale ». spiega Rosa Cavallo, sindaco della cittadina. Per i primi tre anni il Comune ha atteso i soldi previsti dalla legge statale sull'edilizia scolastica la nuova scuola: « non vo- prossimo tutto dovrebbe esse- la utilizzazione per il tempo



per costruire i nuovi edifici. L'anno scorso, ha dovuto prendere atto che la «412» era ormai divenuta solo un pezzo di carta inservibile. Così si è proceduto alla stipula di un mutuo per la costruzione delgliamo che sia fatta di materiale scadente; la vogliamo bella solida, in comento armato, non prefabbricata ». Questo ha comportato dei ritardi nel finanziamento della opera, ma per il 9 ottobre

re risolto. Altre scuole contemperaneamente prenderanno il via, nelle altre frazioni di Guidonia: Colleverde. Tor Lupara, Bivio di Guidonia e tutte saranno fabbricate con i requisiti necessari al-

A Setteville, comunque, distribuiti tra vari « sottoscala > cinquecento alumni in doppi turni avrebbero dovuto prendere possesso della loro scuola, regolarmente, il 18 scorso. Ma allo squillo della

campanella, quando il portone si è aperto, ciò che li attendeva non era molto edificante. Banchi sporchi, gabijetti intasati, cattivo odor diffuso, polvere e sporcizia. Tutto esattamente come avevano lasciato a giugno. Di fronte a questo le madri, compatte, hanno fatto fronte comune e si sono riportate a casa i bembini. A scuola, poi, ci sono andate loro, ma per occupare, in attesa che la situazione al Comune si chiarisse.

Ed oggi, forse, in lotta scenderanno anche i genitori della media, con gli stessi problemi e per gli stessi motivi. Tutto, però, dovrebbe risolversi con il consistio comunale del 9 ottobre prossimo, che appalterà il concorso per la costruzione del nuovo edificio.

sta cercando di facilitare le cose a studenti e insegnanti. Certo i problemi ancora esistono e non tutti di competenza della Provincia e della Regione. Uno tra tanti: i corsi a tempo pieno. Per sollecitarli il coordinamento genitori democratici il prossimo 4 ottobre (alle 10) si recherà in delegazione dal ministero della Pubblica Istruzione, per richiedere impegni precisi De segnalare, infine, la proclamazione dello stato di agi-tazione dei lavoratori della scuola (Cgil, Cisi, Uil) per protestare contro il Provveditorato che, per inadempienze, non ha consentito alla Banca d'Italia di pagare gli stipen-Tra gli caddetti ai lavo- di di questo mese.

ri », comunque, non manca la

volontà di risolvere queste si-

tuazioni «difficili», che mol-

to hanno scosso l'opinione pub-

blica dall'inizio dell'anno sco-

lastico. Moltissimi doppi tur-

ni sono stati eliminati su tut-

ta la provincia e dovunque si

## **n** partito

COMITATO PROVINCIALE - SE-ZIONE FEMMINILE: alle ore 9,30 in federazione riunione delle re-sponesbili femminili è segretari delle zone ed elette nei Comuni e alle Provincia su eliniziative per la difesa e applicazione della legge 194 e piatteforme di lavoro» (Cor-

ciulo - Ottaviene). ASSEMBLES — ALBANO: alle ore 17,30 (Quattrucci). VALME-LAINA: 17,30 (Funghi). POLI: COMITATI DI ZONA -- CAS-SIA-FLAMINIA: alle ore 15,30 a Ponte Milvio commissione scuola (Marsni - Simone). COLLEFERRO: alie 16 attivo USL (Abbarnondi) PRITE BELL'AUNTIA» - OGGI LA COMPAGNA FIBBI A ESQUI-LINO: alle 18,30 dibettito con la COMPANY LINE FIBE TO A CONTROL OF THE CONTROL OF TH MAGGIORE: sile 19 (Leoni), FORTA MAGGIORE: sile 19 (Delle Sete). SETTORE PRENESTINO: sile 19 (O. Mencini), VILLANOVA: sile ore 20 (D'Alessio), VITINIA: sile 18,30 (Guerra), TOR TRE TESTE: sile ore 18 (Bencini). PORTUENSE - PARROCCHIETTA: sile TUENSE - PARROCCHIETTÀ: sile ere 18 (Pinte). CAPANNELLE: alle 18 (D'Arcangell), CINQUINA: sile 19,30 (W. Vettroni). BORGO-PRATI: sile 19 (Mete). ACILIA: sile 18,30 (Cancrini). FIANO: elle ore 18,30 (Eagnete). TORRE MAURA: sile ere 19 (Mazzotti), SAN SABA: alle 18,30 (Gielelle-Certi). PAYONA: sile 18 (Felasce). SANTA MARIA DELLE MOLE: sile 18,30 (Pazienta). COLLI ANTENE: sile 17.30 (Co-

COLLI ANTENE: sie 17,30 (Co-

(Martin Pascatore): alle 19 (Zucchetti). LAURENTINA e «CHE GUEVARA»: alle 17 (Bertini - Lunari). NUOVA GORDIANI (Villini): alle 18,30 (Ciambella),

ad ANAGNI (Osteria della Fon-tana), PIGLIO (Torretta), CEC-CANO (Colle Leo), CASTRO DEL c/o comitato di zona attivo della sezione Fiat (Simiele-Pizzuti). SAN-T'ANDREA: ore 20 dibettito crisi Fiat (Cervini). PATRICA: 19,30 attivo (Memmone). MONTE SAN GIOVANNI CAMPAND: alle ore 20 attivo (Mazzocchi). PON-TECORVO: ore 9 seminerio su problemi urbenistici (Cervini Mercelio).

A LATINA oggi alle ore 9 presso il Consorzio servizi culturali si svolgerà un dibettito pubblico su «Ordine democratico, riforma PS, proposte di riordinamento dei cerpi di polizia municipales (Vone, Maratini, Carquetti, D'Alessio e Ciai). FONDI: ore 19,30 assembles (Rutunno). MAENZA: ere 20,30 assemblee (Vone e Bevilecque). LATINA - CAMPO BOARIO (Festival dell'«Unità»): ore 19 dibet-

tito se «Ordine democratico», con POGGIO MIRTETO: ore 21 assemblee (Giraldi), PASSO CO-RESE: ore 18 dibettito (Ferroni